

la Repubblica

Mercoledì, 23 settembre 2009

Se non ci saranno intoppi la pillola negli ospedali a metà ottobre

Ma l'Agencia del farmaco non si ferma "Procedure rispettate, tutto regolare"

MICHELE BOCCI

ROMA - Resta tutto come prima: il farmaco più combattuto degli ultimi anni, ma solo nel nostro paese, dovrebbe arrivare negli ospedali verso metà ottobre. Il cda dell'Aifa si riunirà mercoledì 30 settembre per rileggere la delibera che ha già approvato a luglio, dando il via libera all'ingresso della pillola abortiva nel nostro sistema sanitario. «Abbiamo rispettato tutte le procedure», dicono dall'Agencia in un comunicato in cui si parla di decisione ormai presa. E al di là della nota ufficiale un po' paludata, nelle stanze dell'Aifa traspare l'intenzione di andare avanti, fino alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, che sancirà l'ingresso del farmaco nel nostro sistema sanitario. «Il Parlamento può fare quello che vuole ma non so cosa possa aggiungere al grande lavoro istruttorio fatto in questi mesi dall'Agencia - dice uno dei membri del cda, l'assessore alla salute emiliano Giovanni Bissoni - E non vedo come la decisione di avviare l'indagine possa influire dal punto di vista dei tempi su quanto ormai già deciso da noi».

La pubblicazione in Gazzetta sarebbe dunque un atto dovuto e dal giorno in cui verrà compiuto la Ru486 arriverà nei reparti di ginecologia. Si potrà somministrare solo negli ospedali perché da noi non è prevista la vendita in farmacia. Sarà un'alternativa all'interruzione di gravidanza chirurgica e dovranno essere il medico, in base al tempo di gestazione e alla situazione generale di salute della donna, e la donna stessa a scegliere questo tipo di metodologia.

Quando a luglio diede il via libera all'ingresso del farmaco nel nostro sistema sanitario, dopo lunghe analisi dei suoi organi scientifici, l'Aifa pose dei paletti all'utilizzo della Ru486. Intanto abbassò il limite massimo delle settimane di gestazione entro cui si può prendere a 7. In altri paesi è a 9 mentre per l'aborto chirurgico è di 12 settimane e 6 giorni. Si prese poi in considerazione la questione del ricovero. L'Agencia dispose che la donna doveva restare in ospedale dal momento dell'assunzione a quello dell'espulsione del materiale abortivo, che di solito avviene tre giorni dopo aver preso la pillola. Molti, anche dalle Asl, criticarono la decisione perché non si può obbligare nessuno a restare in ospedale contro la sua volontà (fatto salvo il trattamento sanitario obbligatorio, tso, che riguarda principalmente casi psichiatrici). Tanto che a fine agosto l'Aifa ha ridefinito quel punto in un comunicato facendo sparire il ricovero obbligatorio e sfumando riferendosi a «un percorso in ambiente sanitario protetto» e a uno «stretto monitoraggio».

Alla donna verranno date tre compresse di Ru486, che costano al sistema sanitario 14,28 euro ciascuna. Dove il medicinale viene usato da tempo gli aborti farmacologici sono circa il 20% del totale. Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale la Ru486 entrerà nel prontuario e nessuna Regione potrà rifiutarsi di somministrarla, sarebbe come non rispettare i Livelli essenziali di assistenza, cioè le prestazioni che tutte le Regioni sono obbligate ad erogare ai cittadini.